

Descrizione percorso

- Dall'A4: uscita Redipuglia oppure Lisert.

- parcheggiare a "La Crosara" (**p. 1**) lungo la strada tra Sagrado e Doberdò del Lago, nello spiazzo si trova una bacheca con informazioni turistiche;

- seguire la strada asfaltata per Marcottini, dopo 100 m imboccare sulla sx il sent. CAI 77;

- procedere lungo il sentiero per circa 750 m, fino a quando ci si inserisce su uno sterrato (**p. 2**), anch'esso col segnava CAI 77;

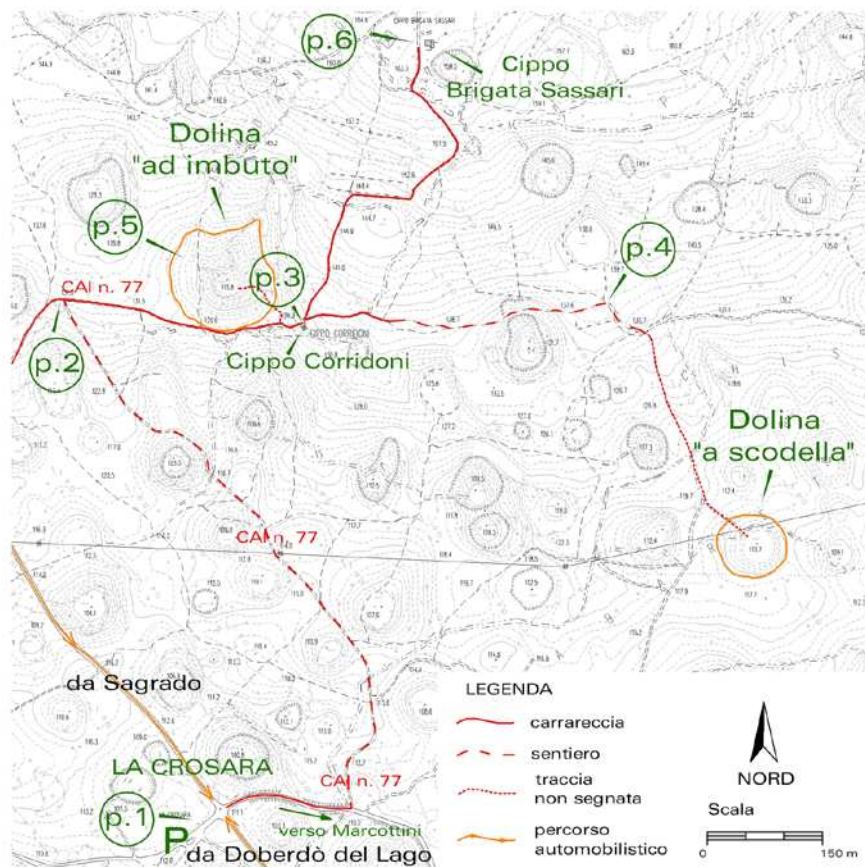
- voltare a dx e salire fino al Cippo Corridoni (**p. 3**);

da qui ci sono tre possibili itinerari:

- I) prendendo un sentiero sulla destra si arriva dopo circa 500 m ad una strada bianca (**p. 4**), voltare a destra e seguire una traccia che scende costeggiando delle trincee, dopo circa 250 m si nota sulla sinistra una dolina 'a scodella'.
- II) scendendo invece sulla sinistra nel bosco di fronte al Cippo Corridoni, si arriva nella dolina dei Bersaglieri (**p. 5**), dalla tipica forma 'ad imbuto';
- III) sempre dal Cippo Corridoni, proseguendo in salita lungo la stradina sterrata si arriva, costeggiando resti di trincee, al Cippo Brigata Sassari (**p. 6**).

Per le escursioni descritte è possibile richiedere l'accompagnamento delle guide naturalistiche di 'Curiosi di natura'.

Info: curiosidinataura@libero.it; www.curiosidinataura.it.



© 2006, by Associazione professionale di guide naturalistiche "Curiosi di natura"

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

il presente depliant è liberamente scaricabile dal sito

www.curiosidinataura.it

Ne è autorizzato l'uso esclusivamente a fini personali e didattici, purché senza fini di lucro; ne è vietata la modifica e la traduzione, in tutto o in parte, e la riproduzione o distribuzione con ogni mezzo, senza l'autorizzazione scritta di "Curiosi di natura".

Depliant realizzato da "Curiosi di natura" con il contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Direzione Centrale delle Attività Produttive

idea e coord. scientifico

Ass. 'Curiosi di natura'

testi scientifici

dott.ssa Anna Rossi

consulenza storica

dott. Massimo Medeot

illustrazione e grafica

Sandra Baricelli

consulenza sul territorio

Donatella Ermacora

foto di 'Curiosi di natura', Maurizio Bekar e Anna Rossi



itinerario 3
le doline della Grande Guerra

scopri
il Carso
attraverso
le DOLINE

Le doline della Grande Guerra

In copertina: resti della trincea detta "La Tortuosa", prima austriaca e poi italiana



Il Cippo Corridoni

Note generali

Inizio dell'itinerario: quadrivio de "La Crosara" lungo la strada tra Sagrado e Doberdò del Lago (v. descrizione percorso sul retro).

Durata: **2 h e 30'**

Itinerario su sterrato. Per scendere nelle due doline c'è soltanto una traccia: si consigliano pantaloni lunghi e scarpe da montagna.

L'itinerario si snoda all'interno dell'Area delle battaglie, di grande interesse dal punto di vista storico; dal punto di vista naturalistico, vi segnaliamo la possibilità di vedere in poco spazio i due diversi tipi di dolina: 'a scodella' e 'ad imbuto'

L'Area delle battaglie

Nell'altipiano di Doberdò, sulle alture che dominano il fiume Isonzo, a meridione del San Michele, incontriamo ciò che ancor oggi viene chiamata "l'Area delle Battaglie" dove sono visibili sia linee trincerate italiane e austriache della Grande Guerra, risalenti al 1915, che seconde linee fortificate italiane costruite tra il '16 e il '17 (che, quando il fronte si spostò più a oriente verso il Vallone, vennero spesso edificate integrando precedenti opere austriache).

Tale zona fu violentemente contesa fra i due eserciti fin dalle prime battute del conflitto: le truppe imperial-regie avevano il compito di fermare ogni assalto italiano in direzione di Gorizia e Trieste, quelle italiane di sfondare il sistema di fortificazioni austriache. Oggi su tale area sono facilmente visitabili il Cippo Filippo Corridoni, quello dedicato alla Brigata Sassari, la Trincea delle Frasche, dei Razzi e la dolina dei Bersaglieri, denominata così dalle truppe che l'avevano conquistata e mantenuta nonostante i contrattacchi nemici.

I continui bombardamenti spinsero i soldati a cercar rifugio scavando nella dura roccia carsica trincee e ricoveri, sfruttando inoltre ogni anfratto del terreno, come doline, grotte, massi, avvallamenti per ripararsi, quanto possibile, dalla furia della battaglia.

Nelle doline furono costruiti ripari, posti di comando, medicazione e, per un ultimo anche se precario riposo, cimiteri: la violenza delle esplosioni e il fluttuare della linea del fronte spesso tolsero la pace persino ai caduti.

La trincea più difficile da occupare per le truppe italiane fu la Trincea delle Frasche, situata a poca distanza dal Cippo Corridoni e caratterizzata da un camminamento sotterraneo che la mette in collegamento con la vicina Dolina dei Bersaglieri.

Nel tentativo, che si protrasse dalla III battaglia dell'Isonzo (ottobre 1915) fino alla VI (agosto 1916), persero la vita moltissimi soldati italiani fra i quali anche Filippo Corridoni, al quale il fascismo, dopo la fine del conflitto, fece erigere un cippo commemorativo a forma di *totem* (costruito su progetto di Francesco Ellero) che ancora oggi porta i simboli del regime fascista: mano alta in segno di saluto ed aquila romana rivolta ad est.

Filippo Corridoni

Nato a Macerata nel 1887, caduto in combattimento sul Carso, alla "Trincea delle Frasche", il 23 ottobre 1915. Fu leader del Sindacalismo rivoluzionario in Italia, interventista ed amico personale di Mussolini, figura di grande carisma ed impegno nella lotta sociale.

Nelle vicinanze della Trincea delle Frasche troviamo il **Cippo Brigata Sassari**, che è appunto ricordata per il successo nell'assalto ad un obiettivo ritenuto imprevedibile: le munitissime Trincee delle Frasche e dei Razzi, che si appoggiavano alle doline come quella dei Bersaglieri.

Dal Diario Storico del 151° fanteria (uno dei due reggimenti che costituivano la Sassari) possiamo leggere alla data del 12 novembre: "Avanzano altri plotoni del 151° e del 152°, con magnifico slancio guidato con mirabile esempio dagli ufficiali. Sotto un intensissimo fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici, dopo ripetuti assalti riescono ad impadronirsi della posizione "Trincea delle Frasche"... "Gli austriaci erano stati costretti a cedere. Il giorno dopo cadeva anche la Trincea dei Razzi."

Era nato così il mito della Brigata e di quelli che per gli austriaci saranno sempre *die Reute Teufel-i diavoli rossi*, dal colore rosso delle mostrine che i soldati portavano al colletto.

Dopo altre azioni belliche, anche la Sassari ottiene la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Venne decorato con medaglia d'argento, trasformata poi in medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:
"Corridoni Filippo, soldato del 32° reggimento fanteria, soldato volontario e patriota instancabile, col braccio e con la parola, tutto se stesso diede alla Patria con entusiasmo indomabile.

Fervente interventista per la grande guerra, anelante della vittoria, seppe diffondere la sua tenace fede fra tutti i compagni, sempre di esempio per coraggio e valore.

(...) Ritto con suprema audacia sulla conquistata trincea al grido di "Vittoria! Viva l'Italia!" Incitava i compagni, che lo seguivano, a raggiungere la mèta, finché cadeva fulminato da piombo nemico".

Ma le enormi perdite, ed i modesti vantaggi ottenuti, ispirarono ben altri sentimenti ai soldati: proprio dall'Area delle Battaglie proviene il "Canto di protesta" (qui a destra) contro le terribili condizioni della guerra in cui, per conquistare pochi metri di terra, si devono perdere tanti compagni. Fu scritto da militi ormai ignoti probabilmente tra il 16/12/1915 (episodio della "Trincea dei raggi" o "dei razzi", che gli eroici fanti della brigata Sassari riuscirono a conquistare con un assalto alla baionetta), ed il 29/3/1916 (V battaglia dell'Isonzo).

Canto di protesta

Non ne parliamo di questa guerra che sarà lunga un'eternità; per conquistare un palmo di terra quanti fratelli son morti di già!

Fuoco e mitragliatrici, si sente il cannone che spara; per conquistar la trincea: Savoia! - si va.

Trincea di raggi, maledizioni, quanti fratelli son morti lassù! Finirà dunque 'sta flagellazione? di questa guerra non se ne parli più.

O monte San Michele, bagnato di sangue italiano! Tentato più volte, ma invano Gorizia pigliar.

Da monte Nero a monte Cappuccio fino all'altura di Doberdò, un reggimento più volte distrutto: alfine indietro nessuno tornò.